

RIUNIONE DEL GRUPPO TECNICO MISTO - PIANO DI AZIONE REGIONALE (P.A.R.)

Verbale della riunione del giorno 18/1/2007

Presenti: Lupi – Felice – Fabrizio – Zanelli – Casari – Pirazzini – Morico – Mirri
Assenti: Forni (giustificata)– Mantello (giustificato) – Ghinolfi

Sono all'ordine del giorno i seguenti punti:

- 1) Verifiche delle rappresentanze e nuovi assetti organizzativi e di responsabilità in base alle modificazioni dei mesi scorsi;
- 2) materiale raccolto e documento di sintesi elaborato sui temi del "PAR", che hanno coinvolto tutti gli Assessorati della Regione;
- 3) attività degli Enti Locali, delle loro Associazioni e della Cabina di regia sui temi previsti dal PAR;
- 4) Varie ed eventuali.

Lupi: Nel presentare l'odierna riunione di insediamento del Gruppo Tecnico Misto illustra brevemente la nuova "organizzazione" gestionale alla luce dell'approvazione della delibera della Giunta regionale n. 1598/2006 che modifica l'allegato 2 della delibera della Giunta regionale n. 2299/2004 "Piano di azione per la comunità regionale" per quanto riguarda il coordinamento dei lavori e della determinazione n. 16829/2006 che aggiorna e completa la composizione del Gruppo interassessorile di coordinamento, formalizzando nel contempo anche il Gruppo tecnico misto Regione – Autonomie Locali. Viene poi presentato il documento di sintesi delle schede di settore compilate dal Gruppo interassessorile e le prime proposte per individuare i settori strategici fondamentali per la programmazione regionale. Su questi temi si sono già svolti alcuni incontri con le Organizzazioni dei Sindacati Pensionati e con il CUPLA. In occasione di questi incontri è stata avanzata dalle parti sociali l'esigenza di formalizzare un tavolo tecnico con la Regione per un confronto periodico sui temi del PAR.

Dopo l'istituzione del G.T.M. si ritiene possibile proporre alle Organizzazioni sindacali dei pensionati incontri specifici con nuclei operativi ristretti.

Al Gruppo Tecnico Misto sono "aggregati" il dr. Paolo Pirazzini, Direttore della Lega Autonomie Locali e Coordinatore EE.LL. nella Cabina di Regia socio-sanitaria, e il dr. Nicola Mantello del Servizio Politiche di Concertazione Istituzionale che fa capo al Gabinetto del Presidente.

A questo proposito si informa della necessità di prevedere entro un mese al massimo la sostituzione del dr. Paolo Mussoni del Comune di Rimini che non è più disponibile per i lavori previsti dal Gruppo Tecnico Misto.

Per quanto riguarda il punto 3) dell'O.d.g. - al fine di ottenere un primo quadro delle azioni messe in atto dagli EE.LL. sulle tematiche previste dal PAR. - viene chiesto ai presenti di riferire sulle esperienze locali.

Casari: con il 2° Piano di Zona è stato inserito l'obiettivo dell'integrazione socio-sanitaria. A Modena il Piano di Zona è comunque molto centrato sugli aspetti sociali e sanitari, pur lasciando aperte finestre verso altre aree. Obiettivo del P.d.Z. è quello di non moltiplicare gli strumenti di programmazione. Per l'approvazione del P.d.Z. sono stati coinvolti i Sindacati e altre componenti sociali. Questa partecipazione è stata (è) funzionale anche alla sottoscrizione dei protocolli d'intesa. Nell'ambito delle attività previste sono senza dubbio state rilevate alcuni aspetti più "forti" legati alla specificità delle problematiche presentate dalla popolazione anziana (trasporto – salute - ...). Nella provincia di Modena si sono attivate esperienze anche con la partecipazione dei Sindacati (Accordo sulle azioni

positive) che hanno durata biennale o triennale. Per rispondere alle esigenze del G.T.M. è da valutare la possibilità di avviare una verifica dei lavori attuati (o in atto) a livello provinciale.

Pirazzini: precedente all'esperienza dei Piani di Zona vi è stata quella dei Piani per la Salute. Anche "Agenda 21", pur se caratterizzata più da aspetti legati alla sostenibilità ambientale, è da considerare tra le esperienze locali. E' necessario definire e avviare un sistema di monitoraggio degli strumenti di programmazione, anche per cercare di superare le difficoltà di realizzazione delle iniziative e dei programmi che a livello locale dipendono molto dalla "settorialità". Esprime perplessità circa un possibile ruolo della Cabina di Regia perché si tratta comunque di una "sede" di politiche socio-sanitarie.

Felice: allo scopo di fornire ai componenti i diversi gruppi di lavoro una base dati di popolazione per consentire analisi più puntuali sull'universo anziani che non si riferiscano necessariamente solo ad aspetti assistenziali, informa che nell'ambito dell'ultima riunione del Comitato Scientifico regionale è stata avanzata la proposta di definire ulteriori analisi a livello statistico. Si è sottolineata infatti, l'importanza di poter disporre di informazioni sulla distribuzione delle famiglie per classi di reddito, necessità questa che verrà approfondita con la facoltà di Statistica dell'Università di Bologna. Sarebbe infatti importante, nell'ambito di questa indagine, anche una valutazione patrimoniale dell'anziano e non solo del reddito. Queste informazioni potrebbero essere un valido supporto per la definizione delle politiche regionali, anche in relazione ad una precisa norma contenuta nella Legge finanziaria 2005 (es: anziano con una pensione "bassa" ma con l'abitazione di proprietà > "concetto di solidarietà intergenerazionale").

Zanelli: riprende l'esempio dell'anziano con una pensione minima ma con l'abitazione di proprietà, per ricordare come la conoscenza e la disponibilità di questo tipo di informazioni sia funzionale anche per gli interventi di riqualificazione e di recupero delle abitazioni, particolarmente quelle ubicate nei centri storici (rapporto tra anziani proprietari e disponibilità di reddito).

Fabrizio: non è convinto che i contenuti del Piano di Azione siano conosciuti e condivisi. E' importante mettere in evidenza ai diversi livelli istituzionali la specificità delle proposte del Piano che "interroga" sulla necessità di capire i punti fondamentali, fino a farli diventare "sistema". Si tratta di finalizzare le politiche non ai 200.000 non autosufficienti ma agli oltre 4.000.000 di ultrasessantacinquenni residenti nella regione. L'attuazione del Piano di azione per la comunità regionale implica inoltre importanti responsabilità del sistema delle Autonomie Locali, che comporta anche la necessità di un ragionamento "fuori" dal socio-sanitario confrontando, dove esistono, le esperienze già consolidate. Per quanto riguarda i soggetti istituzionali pubblici, il Piano di azione regionale si pone come linea generale di indirizzo che deve tradursi, da un lato, in scelte concrete attuative e vincolanti delle programmazioni regionali di settore e, dall'altro, nelle modalità previste dai rispettivi ordinamenti, nei singoli atti di settore emanati dagli Enti Locali e dagli altri soggetti pubblici. Il Piano di azione regionale fornisce quindi un quadro generale di obiettivi di riferimento di valore pluriennale e non rappresenta uno strumento di pianificazione in senso stretto.

A conclusione dei lavori viene rilanciata l'ipotesi (modello) di confronto con le parti sociali per il "rilancio" del Piano di Azione, anche con il possibile coinvolgimento del Presidente Errani (iniziativa da realizzarsi a primavera).

Sono da verificare i seguenti problemi:

- Piano di distribuzione della ristampa del Piano di Azione Regionale;
- Analisi dei Piani di Zona, anche per settore, per una verifica dei dati disponibili;

Per l'immediato futuro è necessario valutare (CRAL) una rappresentanza non "socio-sanitaria" per la sostituzione del dr. Mussoni all'interno del GTM e un lavoro di approfondimento e valutazione di settore per i temi oggetto del lavoro del GTM. In questo senso forse è possibile ricomprendere i temi specifici del Piano di Azione all'interno del PTR ma prima è necessaria una fase di condivisione dei temi a livello provinciale.

Si propone infine di organizzare incontri sui temi specifici del PAR con rappresentanze ristrette delle Organizzazioni Sindacali dei Pensionati e del CUPLA

Bologna, 16/1/2007